

A UDINE Debutta oggi il nuovo spettacolo di danza del grande coreografo

Terza età sulle punte per Sieni

Alessia Pilotto

UDINE

Arriva Virgilio Sieni e le chiama «Le mie Divine!». Loro, con molta ironia, rispondono «Le Velone!». Lo chiamano Maestro e sono entusiaste di collaborare con lui.

Sono otto signore: la più «matura» è del 1933, la più giovane compirà 65 anni a settembre. Si sono trovate ballerine per caso e dal 2 marzo scorso provano come professioniste nell'ex Chiesa di San Francesco: Lorenza Bortolussi, Antonietta Ermacora, Laura Nazzi, Milvia Cuttini, Emanuela Martellosi, Rosamaria Zani, Milvia Gregoris e Dina Meneano sono le protagoniste (assieme a nove giovani danzatrici professioniste) di Angelo che se ne va, lo spettacolo che Sieni porta sempre nell'ex chiesa di piazza Venerio in omaggio al Tiepolo e alle giornate a lui dedicate. Stasera il debutto, ma le signore dicono

A SAN FRANCESCO

Otto donne
al fianco
di nove giovani
ballerine

di non essere troppo emozionante: «Pensavamo peggio - rispondono -, ma forse perché il più lo fanno le ballerine giovani».

Sono arrivate al provino un po' per caso un po' per curiosità: «Mi ha iscritto Antonietta - spiega Laura - io non ci avrei scommesso 5 lire sulla mia capacità di fare i movimenti». Nessuna aveva il sogno di fare la ballerina, tranne Rosamaria («Rosi», per il gruppo): «Sì, ma volevo ballare il flamenco. Mai fatto. In compenso ho ballato il liscio. Comunque questa è un'esperienza che libera e allo

OGGI E DOMANI A UDINE

Le 17 protagoniste di «Angelo che se ne va» hanno provato dal 2 marzo scorso nell'ex chiesa di San Francesco a Udine con Virgilio Sieni e la sua assistente Barbara Stimoli

stesso tempo controlla le emozioni».

«Sono venuta per curiosità - commenta invece Emanuela - pensavo ci fosse proprio da ballare e io non sono mai stata capace. Invece poi Sieni ci ha spiegato il progetto e ha scelto noi. Non so in base a cosa». «Per la nostra bellezza» interviene Milvia Cuttini, ridendo. «Lo escludo - le risponde Emanuela - comunque pensavo mi scartasse. Non lo dicevo a nessuno. Invece siamo arrivati al giorno dello spettacolo: un regalo così bello non poteva capitarci».

Per Lorenza, la partecipazione al progetto «è un modo di rimettersi in gioco. A 8 anni facevo il Conservatorio e ho fatto un saggio in sala Ajace. È stato come tornare a quegli

anni e a quei sogni».

Per tutte, una parte importante dell'esperienza sta nell'aver potuto collaborare con le giovani danzatrici e con l'assistente di Sieni, Barbara Stimoli: «Una collaborazione intensa e spontanea - dicono - le ragazze sono così disponibili e aperte». «Ci aiutano tanto - spiega Milvia Gregoris - una in particolare, quando dimentico qualcosa, mi fa segno con gli occhi». Nipoti, ex colleghe, parenti, mariti: saranno tutti a vederle. E l'entusiasmo è così alto che sperano il progetto continui: «Per la terza età è importante» dice Antonietta. Sarà, ma la grinta delle otto signore non sembra aver bisogno di grandi stimoli. «Sieni però non ha paura di noi» ride Milvia.

© riproduzione riservata

